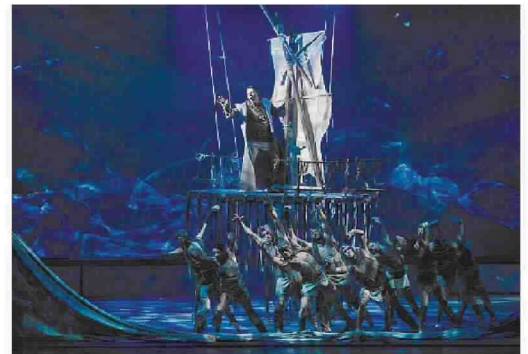
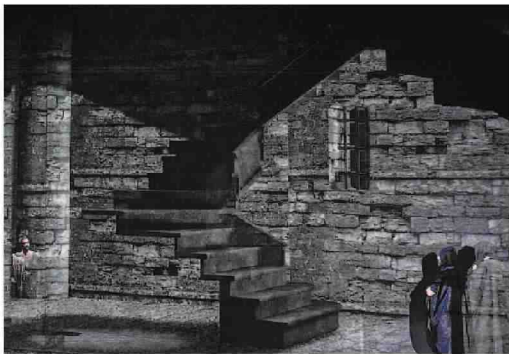


Oggi e domani al teatro Lyrick di Assisi la messinscena del regista Andrea Ortis
Intervista al maestro Marco Frisina che ha musicato le terzine immortali di Dante

La Divina Commedia tradotta in opera musicale



di **Riccardo Regi**

■ Se è vero che fu Boccaccio ad accostare per primo l'aggettivo "divina" alla Commedia di Dante Alighieri, sono stati la diffusione universale e gli studi di cui è stata oggetto questa opera nei secoli, a conferirle quello di "immortale". Altrettanto certo è che la condivisione così ampia di un poema allegorico come questo, ha in sé il senso di "missione" divulgativa.

Così, appare consequenziale che possa essere stata recitata a memoria da contadini con un'alphabetizzazione a dir poco incerta e allo stesso tempo analizzata in ogni singola "terzina incatenata" da illustri critici letterari. Fino a diventare la recentissima "Divina Commedia Opera Musical" capace di affascinare oltre mezzo milione di contemporanei e che ora torna in un allestimento ancor più coinvolgente. Che si traduce in oltre 50 scenari che si alternano su un palcoscenico che fa da cornice a un cast d'eccezione, compresa la profondissima voce narrante di Giancarlo Giannini.

Due ore di spettacolo con le sce-

ne cariche di suggestioni di Lara Carissimi, di coreografie firmate da Massimiliano Volpini, esaltate dalle luci di Valerio Tiberi, registicamente coordinata da Andrea Ortis che ha curato anche i testi con Gianmario Paganò.

A dare corpo, musicalmente, a questo viaggio dell'Uomo che oggi e domani approda al Lyrick di Assisi, è un compositore straordinario, il maestro Marco Frisina.

A lui abbiamo chiesto di spiegarci, da sarcedote-musicista, la prospettiva con la quale ha vissuto questa esperienza che va oltre il pentagramma.

La prima reazione quando le hanno proposto di musicare la Divina Commedia?

"Paura. E' un poema di assoluta grandezza e infinita attrazione".

E ancora attuale...

"E' un viaggio spirituale che oggi più che mai l'uomo deve compiere. E' co-

me Dante nella selva oscura. E deve uscirne".

Un viaggio non semplice quello di Dante...

"L'uomo cerca il senso della propria vita ma spesso non sa come fare. Dante vive questa esperienza attraverso la propria fede, con-

siderando il valore della poesia e grazie al messaggio dei grandi santi del passato. Tutto ciò lo porterà a comprendere il senso della vita e lo condurrà a Dio".

La modernità della Divina Commedia sta anche negli incontri che Dante immagina nel suo viaggio. Potremmo tradurli con persone e ambiti a noi quotidiani.

"Certamente. C'è tutta la fenomenologia umana nella cruda realtà, sia negativa che positiva. Ci sarà sempre una Francesca da Rimini, un Ulisse, una Pia de' Tolomei, una Beatrice: figure che rivelano l'Uomo".

Dal punto di vista compositivo ci sono tre momenti ben distinti: l'Inferno, il Purgatorio e il Pa-

radiso. Come li ha resi?

“Utilizzando i diversi generi musicali e legandoli ai personaggi e alle atmosfere che isporano i diversi Regni. Nell'Inferno per descrivere la sua drammaticità a tinte forti, ho utilizzato anche il rock che ha una voce disperata e tutta sua per esprimere dolore. Il Purgatorio è pieno di canto gregoriano perché è il mondo della preghiera, della contemplazione nell'aspettativa di ascendere verso l'Alto. Il Paradiso l'ho riempito di suoni di gioia, di luce, di stupore e tenerezza”.

Ma da che parte si inizia a comporre un musical? Dalla sceneggiatura come fosse un film, oppure dalle coreografie...

“Questo è un musical atipico e molto speciale, tanto che preferisco parlare di opera musicale. Trattiamo un poema di una potenza sconvolgente tant'è visionaria che può richiedere anche scenografie, proiezioni di luci, colori e danze. Rispetto alla versione di undici anni fa, però, questa è più intima, umbratile,

con una modernità tutta sua che vuole indagare il cuore dell'Uomo. Anche se la musica è la stessa, insoamma, la messinscena può esaltare ulteriormente note e singoli aspetti”.

Che effetto fa sapere che la sua musica risuonerà ad Assisi?

“E' un luogo speciale che amo. Sapere che le mie note si sommeranno al profumo di Francesco mi emoziona”.

Presumendo che come gran parte di noi l'approccio alla Divina Commedia sia avvenuta tra i banchi di scuola, nel suo caso com'è cresciuta dal punto di vista artistico-compositivo?

“E' la Commedia a ispirare melodie e suoni perché musicali sono i versi di Dante.

Pensiamo ad *amor ch'a nullo amato amor perdona. C'è tutto*”.

Per non parlare della scia che le stelle ci lasciano al termine di ciascuna delle tre Cantiche.

“Proprio così. C'è già la musica. Bisogna solo esplicitarla”.

“Certamente.

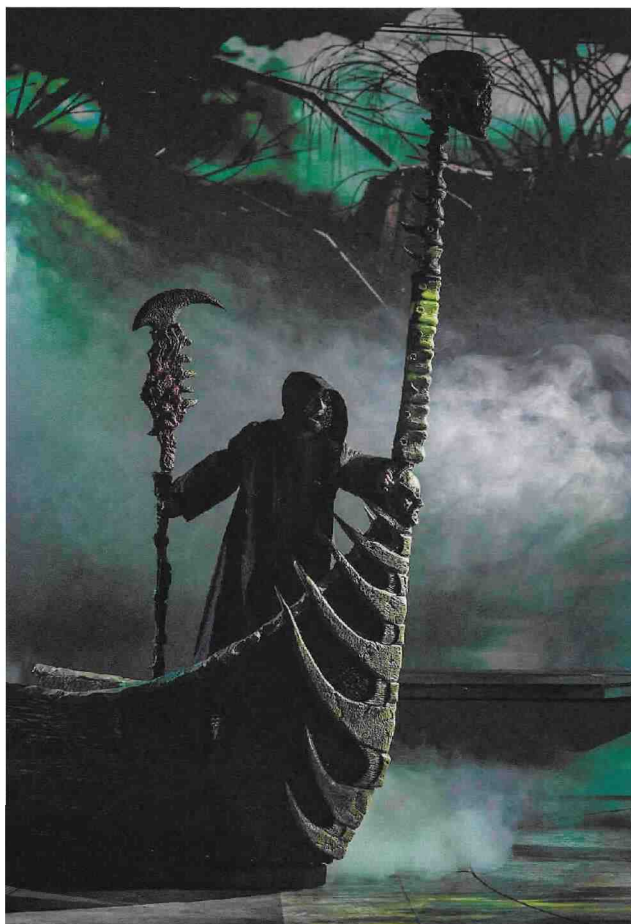
Andiamo oltre la Divina Commedia. Si dice che l'abito non fa il monaco. Nel suo caso la veste sacerdotale ha influito nel modo di concepire la musica?

La scelta di fare musica era precedente al mio ingresso in seminario. Poi ho pensato che non avrei mai più fatto musica.

Le due cose invece si sono saldate: ora far cantare l'Uomo e Dio è per me normale”.

Dunque la sua missione è?

“Suscitare nel cuore degli uomini la nostalgia di Dio e mettere l'uomo stesso, con tutta la sua bellezza in quanto creatura di Dio, in armonia”.

**Suggerimenti**

Oltre
cinquanta
scenari si
alternano
su un
palcoscenico
che fa
da cornice
a un cast
d'eccezione

Note e suoni

Del grido del
rock ai canti
gregoriani:
il percorso del
maestro
Marco Fritsina
(foto al centro)
per descrivere
il lirismo
dantesco